



ASPROMONTE

31 ottobre - 4 novembre 2018

Accompagnatori: Rosaria Pugliese - Massimo Cipolloni

Introduzione

È cominciato tutto per scherzo, non avrei mai creduto che da una chiacchierata tra soci, sarebbe nata una così indimenticabile esperienza in Aspromonte. Era da tempo che desideravo scoprire questo posto così misterioso e misconosciuto, dove non ero mai stata pur essendo calabrese. Il mio desiderio si è realizzato grazie agli amici del C.A.I. di Palestrina che ci hanno creduto e mi hanno accompagnato in questa incredibile avventura. Grazie al grande Massimo Cipolloni che mi ha consigliato e supportato (sopportato) sempre con il sorriso sulle labbra.



Il primo giorno

Siamo partiti dai Platani verso le 8 del mattino, il viaggio è lungo, dovendo attraversare metà dello stivale, non c'è tempo da perdere; in tutto siamo 17 persone (numero fortunato??), chi in macchina, chi con il pulmino, chi con il treno; le previsioni sono a dir poco preoccupanti: meteo avverso in tutta Italia, ma noi non ci lasciamo spaventare e sfidiamo la sorte. Dobbiamo raggiungere Delianuova (RC) e poi Piani di Carmelia, dove si trova il rifugio in cui alloggeremo, «il Biancospino». Dopo varie peripezie (soprattutto per chi è partito in treno e per chi è partito più tardi) ci troviamo tutti quanti nel caldo e accogliente "casaleno spartano" di Antonio Barca, il gestore, davanti a una squisita cena preparata dalla moglie Teresa.





Rifugio «Il Biancospino»

Struttura incastonata in una radura nel cuore più selvaggio dell'Aspromonte, gestito da persone squisite, dai modi semplici e genuini, che ci hanno saputo offrire un'accoglienza tale da, creare un'atmosfera familiare, che ha reso piacevole e indimenticabile il soggiorno, consolidando il nostro legame.

I piatti sapientemente preparati da Teresa, con prodotti genuini della terra, hanno deliziato i nostri palati.

La simpatia di Antonio, la sua esperienza e il suo amore per la montagna hanno reso tutto più speciale.

Per non parlare delle bottiglie di vino «bucate» che ci portava a tavola e che hanno rallegrato le nostre serate al rifugio.

Il secondo giorno

Dato il maltempo abbiamo deciso di andare a Reggio Calabria dove, in mattinata, abbiamo avuto modo di apprezzare il famoso **Museo di Reggio** grazie ad una guida molto preparata ed appassionata, che, ci ha illustrato nei minimi particolari la storia della **Magna Grecia** e delle imponenti statue dei **Bronzi di Riace**. Siamo stati ad ascoltarlo senza sosta per circa 3 ore, estasiati ed affascinati da cotanta cultura e bellezza. Dopo il museo non poteva mancare una passeggiata sul chilometro più bello d'Italia, il lungomare di Reggio Calabria nella speranza di intravedere all'orizzonte la Fata Morgana, che appare di rado sullo stretto di Messina, ma ci siamo dovuti accontentare della statua di Athena combattente, che sta a difesa della città di Reggio. Dopo una veloce visita al Duomo della città, ci siamo recati a **Scilla**, un'incantevole borgo della Costa Viola, con l'Aspromonte che scende a picco sul mare, il suo **Castello**, la **Chianalea**, suggestivo quartiere caratterizzato dalle case dei pescatori costruite in prossimità degli scogli e lambite dal mare. Dopo una splendida giornata all'insegna della cultura, immersi nel fascino di questi posti leggendari, siamo tornati al rifugio nonostante strade interrotte a causa del maltempo.



Il terzo giorno

Finalmente è uscito il sole e come da programma siamo pronti per incamminarci verso Montalto, la cima più alta dell'Aspromonte (1956 m). Antonio ci accompagna fin all'imbocco del sentiero e ci spiega che, da quel punto parte sia il famoso "Sentiero del Brigante", che si percorre in una settimana, sia il sentiero che unisce Delianuova a Bova e si percorre in tre giorni, anticamente era l'unica strada che collegava i due paesi.

Alle 8:30 iniziamo a salire attraversando un sentiero immerso tra faggete e abetaie, peccato che, a causa delle nubi, non abbiamo potuto godere dei panorami unici al mondo, offerti da questi luoghi nelle giornate nitide, un buon motivo per tornaci.

Arrivati in cima ad accoglierci la statua del Redentore realizzata per celebrare l'Anno Santo nel 1900. È stata ricostruita per ben due volte dal 1937 in poi. A pochi metri dalla statua è stata posizionata la "Rosa dei Venti" (1994) strumento di orientamento per gli escursionisti e appassionati di montagna, nonché simbolo della ricerca, della ragione, della tolleranza e della fratellanza. Ci siamo goduti il pranzo su Montalto, con i suoi panorami (coperti), il suo silenzio, i suoi simboli, e, possiamo ritenerci soddisfatti perché abbiamo conquistato la vetta privilegiata dagli escursionisti e un importante crocevia per chi percorre a piedi l'Aspromonte. Alle 16:00 eravamo al rifugio pronti per il terzo tempo a base di birre e tarallucci in compagnia del grande Antonio e del suo cerbiatto Margherita.



Quarto giorno

Ci svegliamo con l'intenzione di andare al Puntone della Croce come da programma, ma il tempo è veramente pessimo, forte vento e pioggia, poi come per magia il cielo si apre e noi ci armiamo e partiamo alla conquista di questa nuova vetta, con una giovane e promettente guida Salvatore, il figlio di Antonio.

Come folletti colorati ci immergiamo in un'atmosfera fatata, attraversiamo il bosco incantato, guadiamo torrenti in piena e ammiriamo cascate impetuose, fino a che arriviamo alla Croce, dove la nebbia copre il panorama. Continuiamo fino ad un rifugio, ci fermiamo a gustare il pranzo. Ripartiamo, verso le 14:30 siamo di nuovo al sicuro dentro al rifugio mentre fuori si scatena un violento acquazzone, e... anche stavolta ce la siamo scampata, mi sa che 17 è davvero un numero fortunato ...



Il quinto giorno

E' arrivato il momento della partenza, piove a dirotto, le strade si trasformano in fiumare, nonostante ciò ci fermiamo alla pasticceria Scutellà di Delianuova e facciamo scorta di deliziosi torroncini, biscottini, vini e grappe, oltre a gustarci un ottimo caffè. Si riparte, veniamo a sapere che le strade sono interrotte e inagibili, i nostri amici del pulmino si sono dovuti fermare, li raggiungiamo e ci fermiamo insieme a loro. Fuori alle case la gente del posto, incuriosita, farfuglia parole in dialetto calabrese, una signora ci permette di andare in bagno a casa sua, dimostrazione di grande ospitalità, incontriamo due ragazzi del Belgio biondi con gli occhi azzurri, anche loro affascinati da questa strana realtà del sud, dicono che non hanno mai visto così tanta pioggia in vita loro. Finalmente qualcosa si sblocca e riusciamo a ripartire, dopo 12 lunghe ore di viaggio siamo a casa sani e salvi, la mia splendida regione si è manifestata ai miei amici in tutte le sue facce; come prima esperienza da accompagnatrice non poteva andare meglio.



Arrivederci alla prossima avventura

